SELPRESS www.selpress.com
Direttore Responsabile Marco Tarquinio
Diffusione Testata 106.363

Il divorzio "breve"? «Sarebbe uno tsunami sociale»

In Commissione Giustizia si torna a discutere della riduzione dei tempi a un anno per la formalizzazione della separazione. Belletti (Forum): «Il rischio è quello di trasformare le relazioni familiari in un fatto privato»

DA MILANO

Si torna a parlare di "divorzio breve", alla Camera. In commissione Giustizia, proprio in questi giorni, è all'esame infatti il testo unificato messo a punto dal relatore Maurizio Paniz (Pdl), che il presidente della commissione Giulia Bongiorno ha assicurato sarà votato entro pochi giorni, vista la «sostanziale intesa di massima» che sarebbe stata raggiunta tra i deputati. Il testo è costituito da due soli articoli, dirompenti per le conseguenze. Nel primo si stabilisce una decisa riduzione dei tempi di durata della separazione, da tre a un anno, necessaria prima di ottenere il divorzio (durata che può salire sino a due anni quando la coppia che intende dividersi ha figli ancora minorenni allo scopo di «dedicare un'attenzione particolare all'aspetto psicologico e affettivo dei bambini o ragazzi ancora in età estremamente delicata»). Nel secondo, invece, il disegno di legge interviene sul fronte patrimoniale disponendo – nel caso di separazione personale – che il regime di comunione tra i coniugi si sciolga nel momento in cui, in sede di udienza presidenziale, il presidente del tribunale autorizzi i coniugi a vivere separati. Una misura che punterebbe, nelle intenzioni dell'estensore della bozza, a evitare la situazione in cui coniugi che ormai hanno dimostrato la volontà di separarsi debbano ancora fare i conti con le conseguenze economiche del matrimonio. Critica la posizione del Forum delle Famiglie sulla questione: «È una proposta per la quale ribadiamo, come in passato, il nostro deciso "no" – ha spiegato il presidente, Francesco Belletti –. E non certo per mettere i bastoni tra le ruote alle coppie che vogliono dividersi definitivamente o, addirittura, per assumere un ruolo punitivo nei loro confronti». Due le questioni che stanno a cuore al Forum: «In primo luogo dobbiamo ricordare che l'idea che le crisi coniugali possono essere recuperate (pur se gravi e anche dopo la separazione propriamente detta) appartiene allo spirito e alla lettera della legge attuale. La domanda-obiettivo sociale da porsi in maniera prioritaria, quindi, dovrebbe essere: "quanto aiutiamo le coppie in difficoltà a restare insieme?" e non facilitare il più possibile la rottura». Seconda questione, quella del valore sociale della stabilità matrimoniale contrapposto a quello "liquido" che via via sembra volersi affermarsi nel nostro Paese: «La privatizzazione delle relazioni familiari è il vero rischio che sta correndo la nostra società – spiega ancora Belletti –. È evidente che le scelte personali sono e restano tali. È altrettanto evidente, però, oltre che di rilevanza costituzionale, come esse abbiano implicazioni di primaria importanza per la società. Per i figli eventualmente coinvolti anzitutto, ma anche per la coppia in quanto tale». Di "divorzio breve", peraltro, si era già discusso sei anni fa in Parlamento, quando lo stesso Paniz era stato relatore di un disegno di legge presentato dai Ds, che riduceva nella stessa identica misura i tempi della separazione. Il provvedimento venne approvato dalla commissione Giustizia e poi fu presentato all'esame dell'Aula. Uno schieramento trasversale lo affossò di misura (218 a 202), tra contestazioni. Da allora i tentativi ci sono stati, ma non sono mai arrivati sino all'approvazione di un ramo del Parlamento.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.